

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

UN SOGNO DELLA VITA

OSSIA

LA BELLA FANCIULLA DI GAND

Ballo Pantomimico in tre Parti

COMPOSTO DA M. ALBERT

E posto su queste Scene

DEL GRAN TEATRO LA FENICE

DA DOMENICO RONZANI

Il Carnevale e Quadragesima 1845-46.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, al N. 4879.

PERSONAGGI

IL MARCHESE di S. Luca, Signor Italiano	<i>Segarelli Domenico</i>
CESARIO, Ricco Orefice	<i>Ronzani Domenico.</i>
ZEFIRO, Maestro di Ballo	<i>Piccoli Giovanni.</i>
BUSTAMANTE, Spagnuolo, amico del Marchese	<i>Rossi Raffaello.</i>
BENEDETTO, nipote di Cesario	<i>Pallerini Antonio.</i>
Il Conte LEONARDO	<i>Bustini Antonio.</i>
BEATRICE, figlia di Ce- sario	<i>Essler Fanny.</i>
GIULIA, di lei cugina	<i>Segarelli Costanza.</i>
AGNESE, figlia cadetta di Cesario	<i>Mengozzi Giuseppina.</i>

Borghesi uomini e donne — Alabardieri — Mercanti
Villici — Giullari — Signori — Mascherata
Allegorica.

Scena in Gand.

Epoca circa il 1760.

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Magazzino di CESARIO chiuso da vetriate, che lasciano vedere la principale contrada della Città. Gran porta in mezzo parimenti vetriata, che mette alla Strada.

Beatrice ed Agnese apprendono a danzare sotto l'insegnamento di Zefiro. Scorgesi intanto dalle vetriate il Marchese di S. Lucar porgere una lettera a Giulia, che dopo alquanto di difficoltà la riceve, ed entra nel Magazzino: abbraccia la cugina, e saluta Zefiro, il quale non avvisatosi delle bellezze ch'ella di sopiatto le va facendo, la presenta come la più valente delle sue allieve. La prega a dar prova di danza, ed ella vi si presta in unione alla cugina. Mentre Zefiro riprende Agnese di alcun errore, Giulia conduce in disparte Beatrice, e le mostra la lettera inviatale dal Marchese. Ricusando Beatrice di accettarla, Giulia l'apre e la legge. Beatrice in udirla esulta di gioja. Entra in questo Cesario, e poco curandosi di Giulia stringe la figlia, e la persuade a non escire con quella vanarella. Zefiro allontanasi al venire del Marchese e di Bustamante. Giulia addita a Beatrice l'autore di quella lettera nella persona del Marchese. Il turbamento, l'emozione di Beatrice rivelano ch'ella si compiace dell'amor del Marchese, essendo già presa da inclinazione dacchè quel Signore cominciò a frequentare il Magazzino del Padre. S. Lucar chiede a Cesario i più ricchi gioielli: mentre l'Orefice, Agnese, e gli addetti al negozio si prestano ad adempiere la domanda, quegli fattosi dappresso a Beatrice, le favella del suo amore. La giovanetta commossa gli dà ascolto, ma studia di prendere l'aria d'indifferenza. Giulia meno di lei riservata, la sollecita a riamare il Signore Italiano, com'ella rama il suo Spagnolo. Fra le molte gioje il Marchese sceglie un magnifico scri-

gno, getta sul banco una borsa d'oro; e comperate quindi alcune altre coserelle, ne fa presente alle tre giovanette. In questo mentre recasi innanzi Benedetto, e porge un mazzolino di fiori alla sua fidanzata, che freddamente li riceve. Cesario fa noto, che all'indomani Benedetto impalmerà la sua Beatrice. Il Marchese, e Beatrice inosservati mostrano il loro scontentamento. Odoni appressare de' suoni festivi, e poco dopo comparisce Zefiro seguito da vivaci giovanette, che muovono in traccia delle amiche per seco loro portarsi alla gran fiera della Città. Il Marchese e Bustamante si congedano, e tutti si dirigono alla festa.

SCENA II.

Gran Piazza di Gand.

Da tutte le parti giungono persone, che all'uopo disposte offrono allo sguardo un quadro di Teniers. Il Marchese, e Bustamante volgono in cerca di Beatrice, la quale poscia giunge con Benedetto, Cesario, Agnese, e Giulia. Il Marchese con gentili modi alloga in distinti posti le tre giovinette. Apronsi i giuochi, e le danze, a cui prendono parte Beatrice, e Benedetto. Fattosi presso che notte, Cesario vorrebbe colle figlie ritirarsi, ma il Marchese lo trattiene, affine di dar luogo a Giulia di favellare a Beatrice in suo favore; questa però scorgendosi osservata le impone silenzio, e affidale la chiave di sua stanza perchè ad ora più tarda possa venire seco lei a colloquio; dopo di che Cesario si diparte colle sue figlie, e col fidanzato. S. Lucar posciacchè ebbe visto la chiave consegnata a Giulia, la trattiene alcuni istanti e non senza alcuna violenza la strappa a lei dalle mani. Un Cotillon Fiammingo diretto da Zefiro da fine alla scena.

SCENA III.

NOTTE.

Camera di BEATRICE: alcova di prospetto; finestra da un lato, porta dall' altro.

Cesario, Benedetto, e Beatrice ornata ancora del mazzolino di fiori. Ella è mesta: pietosa pure della tristezza del fidanzato, gli porge la mano, e con teneri modi il conforta. Cesario benedice la giovane coppia, e togliendosi dal seno una collana con in mezzo il suo ritratto, lo dona alla fanciulla, la quale con trasporto il bacia. Il Padre abbracciatala più fiate, allontanasi con Benedetto. Ella è sola! Il pensiero del futuro imeneo la scuote ed abbatte. Posa in un vaso i fiori, e disponesi al riposo Ecco lieve rumore alla porta Balza quindi rassicurasi attende Giulia, e muove ad aprirla S' affaccia S. Lucar! il di lei terrore è al colmo! . . . tremante il respinge . . . priega. Indarno egli scongiura l'atterrita fanciulla ad ascoltarlo . . . si getta alle di lei ginocchia ecco ad un tratto spalancasi la porta è Giulia Qual meraviglia! Ivi, a quell' ora, S. Lucar ai piedi di Beatrice! egli si discolpa giura il più sacro affetto Ma Beatrice di nuovo il respinge ond' egli preso da disperato furore giura svenarsi, ov' ella esser debba di un altro. In questo odesi picchiare all'uscio. Spavento generale! Giulia eccita il Marchese a fuggire dalla finestra, indi corre alla porta, apre Presentasi Agnese, Beatrice la trattiene per poco in discorso, mentre Giulia fa intendere al Marchese che le nozze di Benedetto e Beatrice sono fissate per l'indomani a sei ore: e a sei ore, egli le replica, io sarò al mio posto. Dipartesi poi Giulia ed Agnese, la travagliata giovane chiusa finestra e porta, trova nella preghiera il suo conforto. Abbandonasi in sul letto, e

dopo aver volti gli occhi al cielo, chiudeli nella pace del sonno.

PARTE SECONDA.

IL SOGNO.

SCENA I.

Gabinetto nel Palazzo S. LUCAR in Venezia.

Beatrice, e S. Lucar giungono, ella è inebriata delle lusinghiere tenerezze del suo amante. Alcuni paggi presentano stoffe, scrigni, e pietre preziose di cui egli si piace far dono alla sua diletta. Lungi dal vagheggiare così vani oggetti, ella appagasi soltanto del sentimento d'amore. Intanto il Conte Leonardo e Giulia vengono annunziati, e tosto introdotti. Sopraggiunge quindi Zefiro, il quale fattosi Impresario Teatrale, offre al Marchese palco e biglietti per una festa in maschera da tenersi a notte in Teatro. Comparisce poscia eziandio Bustamante colla sua leggiadra Bianca prima Ballerina, e chieggono tutti la protezione del Marchese. Questi vagheggiando di troppo la novella venturiera, desta un moto geloso nel cuore della sua Beatrice che ben presto egli giunge ad achettare coi giuramenti di sua fede. Viene ingiunto ai domestici di approntare quanto occorre per intervenire alla festa da ballo, e stabilito per anco il modo del mascherarsi, si allontanano.

SCENA II.

Interno d'un Teatro illuminato. Nei Palchi, e nella Platea numerose maschere; che eseguiscano svariate scene graziose, analoghe al costume che fingono.

Beatrice con S. Lucar entra vagheggiata da tutti. Non appena Zefiro avrà annunziato il cominciar del

ballo, imprende Bianca la sua danza fra plausi di tutti. L'incostante S. Lucar profonde ammirazione, e lodi alla danzatrice, di che indispettita Beatrice, esce seco a forza menando Zefiro. Seguono tuttavia le danze, quando d'improvviso Beatrice, mascheratasi alla foggia di leggiadra Ninfa torna in mezzo agli astanti, ed incoraggiata da Zefiro fassi in graziose guise a danzare. Plausi alla gentil Ninfa da tutte parti, a fiori... Commosso il volubile Marchese corre a tributarle omaggio. Beatrice dà pria a vedere il suo contento in verso il marchese, vinta poseia dalla comozione spicca un fiore da un mazzolino e lo porge a lui che ben tosto se ne adorna, ed in ricambio posa sul crine dell'adorata danzatrice una corona di fiori. Seguono altre danze in costume, durante le quali Beatrice riprende il suo posto dopo essersi smascherata. In questo una misteriosa maschera si presenta, e fattasi presso a Beatrice, dopo averla con sprezzanti sguardi colpita le strappa, e calpesta il serto di fiori. Spavento di tutti. S. Lucar fa le viste di voler vendicare l'oltraggio: allora la terribile maschera si dissvela... È Cesario!... Ei fulmina con lo sguardo la tremante figlia, che a piedi gli cade semiviva. Benedetto, e il Marchese tolgonsi via le maschere, e tentano intercedere. Beatrice rinviene, abbraccia le paterne ginocchia... Ei la respinge, d'un solenne cenno additale la porta... Ella vacillante il precede... ma si frappone disperatamente il Marchese. Benedetto brandito il ferro, va per trafiggerlo, se non che Cesario ne arresta l'impeto, intendendo serbare il seduttore ad eterna vergogna... indi ripete alla figlia il cenno d'uscire: indarno i due amanti gli attestano i giuramenti che li stringono, la ingenuità della reciproca lor fede: l'inesorato padre non desiste dall'ira, e furente all'idea della colpevole fuga propone alla misera la scelta fra lui, e l'amante. L'infelice esita, trema, ma egli la sollecita a rispondergli: cela Beatrice colle sue mani il volto, e sbigottita, tremante non osa scegliere... preso alfine Cesaric da impetuoso

furore, lanciarsi per uscire, ma tosto la sventurata gli impedisce il passaggio, prostrata a terra. Invano ei la rovescia, e le scaglia sul capo la maledizione! Ella vien recata altrove fra le braccia Cesario esce sorretto da Benedetto, ed Agnese.

SCENA III.

Interno di un palchetto del detto Teatro. Tavolino da gioco doppiieri ecc.

Due per due veggonsi venire pria Diana, e Bustamante; indi Giulia ed il Conte, i quali mentre hanno in animo di darsi a giocare vengono disturbati da improvviso rumore. S. Lucar con l'ajuto di altri amici reca Beatrice svenuta. S. Lucar s'appressa al Tavolino, a cui seggono i giuocatori, e dimentico del passato, senza punto più pensare all'amata donna prende parte al gioco. Ella già rinvenuta siede appartata ed afflitta. Intanto i Signori, e signore contemplano dai palchetti la festa: vanno, vengono, finchè altri non rimangono che, i giuocatori, e Beatrice. Un movimento improvviso di quelli, ed una disperata espressione del Marchese la riscuotono dalla sua mestizia... Il suo amante ha tutto perduto... Invano tenta la misera allontanarlo dal fatal giuoco, disperato, e furente la respinge, e non ode. Bustamante ride buffamente a spese del perditoro, e additando il fiore che reca in petto il Marchese, lo invita a giuocar seco la sua bella Beatrice, contro quanto ha perduto. Quale orribile proposta! Esita e vacilla lo spogliato Italiano... Mille speranze e mille timori! Insiste l'orgoglioso rivale tutto ammuchiandogli innanzi quanto egli perdeva... Ondeggia a tal vista la combattuta ragione del giuocatore; quindi svela dalle sue vesti il fiore, e sulla tavola il getta... È vinto anche questa volta... Balza disperato, e dileguasi... Alcuni lo seguono. Bustamante afferra la sua bella ventura, occupa tosto al tavolino il posto del Marchese simulandone i modi, e all'appressarsi di Bea-

trice cela nella maschera il volto, indi sollecitato dalla ingannata giovine a quinci ritrarsi, dopo un qualche istante di finta resistenza la segue.

PARTE TERZA.

SCENA I.

Gabinetto di S. LUCAR come nell' Atto Secondo.

Coperto ancora dalla maschera Bustamante gode d'illudere la malaccorta Beatrice, che nella sua ebrezza crede di carezzare il vero oggetto dell'amor suo. Siedono un presso l'altra. Il perfido osa stringerla nelle braccia... ma Beatrice nel vedere ostinatamente la maschera sul volto di lui, vien presa da sospetto, e il prega quindi; a dimetterla. Non è ascoltata; niuna risposta! Laonde assalita da terribile presentimento passa dall'abbattimento al coraggio, e gli strappa rapidamente la maschera... terribile inganno. È Bustamante!... un fulmine colpisce d'orrore la tradita giovinetta... fatto quegli vieppiù furente che mai non abbandona la sua preda, ricorre alla violenza... Misera ove fuggire! Quale aita invocare! Indarno affaticasi: la mano del traditore già già la raggiunge... ma inaspettato soccorso la salva... È S. Lucar... Ei viene a vendicarla colla sua spada. Beatrice divide i due rivali... già il ferro del tradito Marchese stà per trafiggere il petto dell'avversario ma egli ad un tratto rattiensi. Quindi acerbi rimproveri da ambo le parti. Bustamante rivela altamente i patti, e il successo del passato giuoco... tal rimembranza prostra tutto l'orgoglio di S. Lucar, e scuote orribilmente il pensiero della sua amata, la quale con indignazione gli addomanda conto del fatto. Il silenzio di quello sciagurato è abbastanza eloquente; quindi al furore si torna ed alla prova delle spade: Beatrice di nuovo s'interpone... la spada del Marchese la colpisce... ella è mortalmente ferita... Rapido cangiamento di scena.

9624

Camera di BEATRICE come nell' atto I.

Ella dorme sul suo letto. *Ebbe un sogno !... Destasi sbalordita, ed affannosa muove intorno l'impaurito sguardo, esplora gli oggetti, rivede i fiori di Benedetto, li bacia, li ripone in seno; indi con trasporto inginocchiarsi alla Divinità Salvatrice. Ecco suonare le sei ore ... È l'ora del convegno stabilita col Marchese... Una misteriosa mano batte alla finestra... sono le rimembranze del di passato... Ella appressa alla finestra, da cui S. Lucar le comparve; tenta aprirla, ma inorridita rifugge, corre alla porta e sforzasi schiuderla per involarsi al seduttore. Tutto ad un tratto si disserra la porta, le vengono tosto innanzi Cesario, Agnese, Benedetto, ed una schiera di giovinette: il Marchese entra e sparisce indignato. E il dì delle nozze di Beatrice con Benedetto... Ella indossa le nuziali vesti, e al tempio s'incammina... Sognò le sventure d'un amore, destossi nella felicità della virtù.*

SCENA III.

Giardino nella casa di Cesario.

Giungono gli sposi colla comitiva, e si festeggia con le danze il fausto nodo.

FINE.